



BOLIVIA

Tante idee e una partita a scacchi, a chi tocca la prossima mossa?

Simona: Vale, sono davvero contenta di questa missione in Bolivia. È emozionante, dopo due anni dalla mia missione, visitare nuovamente i centri del Proyecto Don Bosco e apprezzare piccoli ma importanti progressi...

Valentina: Non dirlo a me, Simo, è la mia prima volta in America Latina e ho avuto la fortuna di aver un assaggio sia dell'Argentina che della Bolivia



di Valentina Barbieri - VIS, Responsabile Risorse Umane
di Simona Tornatore - VIS, Coordinatrice Progetti America latina

Sono anni che inviamo volontari a sostegno delle attività del Proyecto, anni che sento parlare dell'Hogar Don Bosco, del Techo, del Patio, della Granja, di Mano Amiga e di Barrio Juvenil, dei vari Iván, Pedro, Juan Eduardo, Luís che hanno frequentato i centri di accoglienza per ragazzi di strada. Ora ho finalmente potuto vedere con i miei occhi, condividere, anche se solo per pochi giorni, il lavoro di tante persone che credono, come Don Bosco, che in ogni ragazzo c'è un seme di bene e che solo accogliendolo e amandolo il seme può farsi frutto... Per me è stata la prima volta, e tanti sono gli aspetti positivi che ho osservato, ma tu, a distanza di due anni, che cambiamenti hai notato?

S. Beh, ad esempio, è migliorato molto il processo di selezione, formazione e accompagnamento del personale educativo dei centri, sebbene rimanga sempre abbastanza difficile trovare persone veramente qualificate o motivate a lavorare con ragazzi a rischio, considerati gli stipendi che il Proyecto Don Bosco può offrire... se riuscissimo a sostenere il Proyecto per offrire un compenso più alto è certo che si innalzerebbe la qualità del servizio educativo e aumenterebbe la capacità di recupero e reinserimento sociale dei ragazzi beneficiari. Che dire poi... si nota che c'è voglia di rimboccarsi ancor di più le maniche, ad esempio con l'assunzione dell'esperta in raccolta fondi. I benefattori storici del progetto, i tanti veneti legati al caro Padre Ottavio, ahimè cominciano ad invecchiare e bisogna trovare nuovi sostenitori. Vale, tocca anche a noi far conoscere questo progetto, quanto di straordinario il Padre Ottavio, anche



con l'Ispettorato, con noi e i nostri volontari, è riuscito a costruire in vent'anni di lavoro missionario. La Conferenza Episcopale Italiana ci ha dato fiducia e ci ha approvato un bel progetto per la promozione e protezione dei diritti dei bambini, ma ancora tanto si deve fare...

V. Sicuramente c'è bisogno di sostegno dall'esterno, dalla stessa Bolivia, ma anche dall'Italia. A proposito del personale che lavora nel Proyecto, sai cosa mi ha colpito di più? Il lavoro che sta svolgendo l'équipe tecnica: psicologhe, psicoterapeute, assistenti sociali. Un bel gruppetto di persone preparate, motivate, disponibili che stanno facendo un gran lavoro nei vari centri. Chi lavora in uno solo dei centri del progetto, chi invece in più di uno, ma tutte con la stessa voglia di stare dalla parte dei ragazzi, di spenderci tempo ed energie.

S. E non dimentichiamo poi i nostri volontari! Hanno fatto un bel percorso, personale e professionale, e dato nuova linfa allo stesso Proyecto...

V. Vedi Giulia! Era partita nel 2005 con il Servizio Civile, nel 2008 è ripartita ed ora è una colonna portante del Proyecto assieme a Paolo Trevisanato che è anche la nostra memoria storica perché presente lì dal 2002. È lui che ha dato vita con Padre Ottavio al centro di accoglienza notturna dei ragazzi di strada, il Techo Pinardi, come prima tappa per rispondere all'emergenza dei ragazzi in situazione di strada. I ragazzi vengono accolti a partire dalle 18, vengono messe a loro disposizione docce, vestiti puliti, un servizio di infermeria – che, purtroppo, secondo quanto mi diceva Paolo, serve sempre perché arrivano con ferite, tagli, conseguenze di percosse o litigi per strada – un letto e attività educative e ricreative con la presenza di educatori e volontari tra cui i nostri ragazzi del Servizio Civile, Paolo Vaggi e Valentina Veneroso. E poi tra i volontari non dimentichiamoci di Paolo Berro. Sono

passati già quattro anni dalla sua morte ma è ancora nel cuore di tanti a Santa Cruz, lui, un ragazzo di strada italiano tra i ragazzi di strada boliviani.

S. Se penso a quanto sono cresciuti in questi anni! Ora Giulia è la rappresentante Paese del VIS e coordinatrice del progetto CEI; Paolo invece è il coordinatore educativo del Techo e degli altri due centri per i ragazzi di strada, il Patio, il centro di accoglienza diurno, e la Granja Moglia, la "fattoria" residenziale fuori città, dove chi si sente pronto a lasciare la strada può andare a vivere insieme ad altri ragazzi per un percorso di responsabilizzazione fatto di scuola e vita a contatto con la natura e gli animali.

V. A proposito di Granja, Simo ricordi la partita a scacchi con Geri? Dopo averti dichiarato scacco matto in poche mosse, ti ha concesso una seconda possibilità, hai resistito 40 minuti ma alla fine ti ha ➔

Bolivia. Tante idee e una partita a scacchi, a chi tocca la prossima mossa?



battuto; e pensare che ha imparato a giocare a scacchi mentre viveva per strada guardando gli altri. Avrà perso tanti anni di scuola ma ha scoperto un suo talento!

Dobbiamo valorizzare le capacità e

le aspirazioni di tutti questi ragazzi! E non solo a Santa Cruz ma in tutta la Bolivia!

S. Sì, e per fare questo bisogna consolidare le belle prospettive che si stanno aprendo con l'Ispettor

a livello nazionale! Con Padre Cristobal tutto questo sarebbe possibile. Mi ha colpito per la sua umanità e attenzione. Non è affatto scontato che un Ispettore ti venga a prendere in aeroporto, ti porti a cena fuori, ti dedichi il primo appuntamento della giornata, si sieda con te in riunione per oltre due ore senza mai guardare

l'orologio, ma al contrario, ascoltando e proponendo. È stato aperto o disponibile. È proprio determinato a dare forza e vigore alla collaborazione con il VIS! È quando si incontrano persone come lui che realizzi di poter fare davvero co-operazione.

Pensa che bel lavoro si potrebbe fare se ad esempio potessimo costruire insieme un percorso di Educazione ai diritti umani rivolto alle Scuole Popolari di Don Bosco presenti in tutto il Paese, 4.500 docenti, 125.000 alunni.

Ti rendi conto di che numeri stiamo parlando e di che impatto si avrebbe in un Paese dove i diritti umani e soprattutto i diritti dei bambini non sono affatto garantiti? E non costerebbe neanche tanto utilizzando la formazione online e mettendo al lavoro il nostro settore Nuove Tecnologie! Certo in tempi di crisi anche rimediare poche risorse non è facile, ma non demordiamo.

V. Quante idee... e se per realizzarle ci aiutassero i nostri lettori? ■

- Sostieni per un mese un educatore: **100 euro**
- Un kit di prodotti di igiene personale e vestiti per un ragazzo di strada: **30 euro**
- Un kit di materiale educativo per un ragazzo di strada: **20 euro**
- Chiavetta internet per un partecipante al corso online sui diritti umani: **25 euro**

puoi effettuare un bonifico bancario presso
Banca Etica

IBAN IT 70F0501803200000000520000

oppure
un versamento sul **CCP n. 88182001**
intestato a VIS

Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: Progetti Bolivia